

LA POSIZIONE DEL SOGGETTO E DELL'OGGETTO NEL SICILIANO ANTICO

Introduzione

Questo contributo esamina la posizione del soggetto e dell'oggetto nelle frasi principali del siciliano antico¹.

Contrariamente alle altre varietà (italo-)romanze medioevali, caratterizzate da una sintassi a 'verbo secondo' (V2), il siciliano manifesta un'alta frequenza di strutture con ordine SVO, avvicinandosi così ai tratti tipologici del romanzo moderno già nella fase antica. L'esempio sotto illustra la sequenza prototipica di una predicazione transitiva.

(1) lu dictu re Carlo fichi fari multi navi grossi e galei

(*Lu rebellamentu di Sichilia*, 1, 2, p. 3)

Nel sistema V2, i soggetti che mantengono la continuità del Tema sono di norma postverbali, mentre gli oggetti, soprattutto se associati a un quantificatore, tendono ad occorrere prima del verbo². Queste due condizioni sono ribaltate nell'esempio siciliano in (1). Il soggetto *re Carlo*, infatti, ha un alto grado di referenzialità e mantiene la continuità discorsiva, come suggerisce inequivocabilmente il participio *dictu*, ma è collocato in posizione preverbale. L'oggetto invece segue invece il verbo, pur essendo accompagnato dal quantificatore *multi*.

I dati di questo contributo provengono dallo scrutinio di cinque testi: *Libru de lu dialagu de sanctu Gregoriu*, del 1337 (nell'edizione di Santangelo [1933]), *Lu rebellamentu di Sichilia*, databile tra il 1337 e il 1350 circa (nell'edizione di Barbato [2010]), *La conquista di Sichilia fatta per li Normandi translatata per frati Simuni da Lentini*, del 1358 (nell'edizione di Rossi-Taibbi [1954]), *Sposizione del vangelo della passione secondo Matteo*, del 1373 (nell'edizione di Palumbo, vol. I [1954], vol. II [1956]), e *Lu raxunamentu di l'abbati Moises e di lu beatu Germanu supra la virtuti di la discretioni*, della prima metà del XVI secolo (nell'edizione di

¹ Non consideriamo le frasi subordinate, le quali, peraltro, manifestano un ordine delle parole asimmetrico rispetto a quello delle frasi principali (cfr., tra gli altri, Benincà [2004, 2006]; Salvi / Renzi [2010: 36-40]; Poletto [2014]).

² I quantificatori sono elementi tipicamente predicativi associati alla funzione di Focus (cfr. Rizzi [1997: 290-1]) e sono frequentemente attestati in posizione preverbale nell'Italo-Romanzo antico (cfr. Vanelli [1999]; Poletto [2006, 2014]; Ledgeway [2007: 131-2]; Cruschina [2011: 113]).

Raffaele [2009]). L'ultimo testo, più tardo, è stato utilizzato come riferimento cronologico di riscontro per la variazione attestata nelle fonti precedenti³.

Prima di analizzare gli esempi dai testi siciliani, descriviamo brevemente le caratteristiche della sintassi a verbo secondo (V2) delle varietà italo-romanze antiche, da cui il siciliano, come abbiamo appena accennato, sembra differenziarsi significativamente.

1. Sintassi a verbo secondo e struttura informativa nell'italo-romanzo antico

Nella fase medievale le varietà italo-romanze sono caratterizzate da una sintassi a verbo secondo (V2)⁴. In questo sistema XV..., la posizione preverbale può essere occupata da qualsiasi elemento della frase che sia saliente nel discorso. In altre parole, la prima posizione è potenzialmente accessibile a ogni tipo di categoria sintattica che abbia rilevanza pragmatica. Pertanto, contrariamente all'ordine canonico, non marcato SVO dell'italiano moderno, nell'italo-romanzo antico la posizione preverbale non è dedicata esclusivamente al soggetto, ma può essere assegnata anche all'oggetto rematico (non contrastivo) o ad altri sintagmi frasali⁵.

Qui sotto rappresentiamo la struttura di frasi dell'italo-romanzo antico. Precisiamo che con il termine Periferia intendiamo in modo generale il luogo esterno al corpo della frase dove si collocano gli elementi dislocati o circostanziali⁶.

³ Segnaliamo, tuttavia, che la natura espositiva del *Raxunamento* non ha sempre permesso di trovare le caratteristiche sintattiche più frequenti negli altri testi narrativi: ripetizione del soggetto, topicalizzazione, ecc.

⁴ La sintassi V2 caratterizza quasi tutte le lingue romanze medievali (per il romanzo antico in generale cfr. Benincà [1984, 1995, 2006]; Salvi [2001, 2004]; Ledgeway [2011: 405-409, 2012: 140-180]. Per l'italiano antico, cioè il toscano, cfr. Vanelli [1986, 1999]; Poletto [2006, 2014]; Benincà / Poletto [2010]; per il francese cfr. Adams [1987]; Vance [1989]; per lo spagnolo e le varietà iberiche cfr. Salvi [1990]; Fontana [1993]; per il portoghese cfr. Ribeiro [1995]). Al contrario, le fonti disponibili per il rumeno non sembrano essere caratterizzate dalla sintassi V2 (cfr. Alboiu / Hill / Sitaridou [2014]; Nicolae / Niculescu [2015]; Hill / Alboiu [2016]). Infine, segnaliamo che gli studi sull'italo-romanzo antico si concentrano prevalentemente sul toscano (cfr., per esempio, Salvi / Renzi [2010]), con poche eccezioni (cfr. Ledgeway [2008, 2009] per il napoletano e Poletto [1995] per le varietà nord-orientali).

⁵ Quando sono pragmaticamente rilevanti, possono essere anteposti al verbo anche i sintagmi preposizionali, avverbiali e aggettivali con funzione di predicato, come dimostrano i rispettivi esempi dal toscano qui di seguito: (i) *dinanzi allo dio d'amore* andò la novella (*Novellino*, XLVI); (ii) *Meglio è che noi moriamo essendo franchi* (*Tristano Riccardiano*, I); (iii) *grande* fu la magnificenza del re di Spagna (*Decameron*, X, 3). Similmente, ma con minore frequenza, questo avviene anche nel siciliano: (iv) *et cum duichentu cavalieri vinni in Sicilia* (*Conquista*, XII, 17, p. 52); (v) *Multu mi doli ki eu non vosi* (*Rebellamentu*, 69, 2); (vi) *et veru esti ki Cristu esti Deu* (*Sposizione*, II, 1, 10, p. 72).

⁶ Lo schema in (2) semplifica un'articolazione complessa dell'ordine dei costituenti dell'italo-romanzo antico. In termini generativisti (cartografici), il sistema V2 si sovrappone a un ordine basico [SVOX], partendo dal quale il verbo è attratto all'inizio della frase, cioè si muove dalla sua posizione originaria in VP alla testa di CP, ovvero nella posizione del complementatore, C°. Per una mappatura dettagliata della periferia sinistra si veda il modello di Benincà (2004: 288, 2006: 61): [Force C°[Rel_{wh} C°]/{Frame[ScSett][HT] C°}{Topic[LD][LI] C°}{Focus[I Focus][II Focus]/[Interrwh] C°}{Fin C°}.

(2) Periferia | X_{Tema/Rema} V...

Come illustra lo schema in (2), la funzione discorsiva dell'elemento preverbale può essere sia tematica sia rematica. Tuttavia, per quanto riguarda il Tema, introduciamo qui la distinzione fra Tema Referenziale (*Referential Topic*) e Tema Topicale (*Aboutness Topic*), che, come vedremo, sarà particolarmente rilevante nell'analisi dei testi siciliani⁷. Il Tema Referenziale (TR) esprime un referente immediatamente identificabile nel contesto, che viene ripetuto nel testo in una forma lessicale molto spesso identica all'antecedente. In questo senso, il TR è anaforico, e salda la continuità tematica del discorso. Al contrario, il Tema Topicale (TT) sancisce una discontinuità tematica, che può essere determinata da due fattori: il TT stabilisce un referente che non è stato ancora menzionato e non è recuperabile nel contesto; il TT reintroduce un referente che è distante nel contesto e quindi non è in immediato rapporto con la locale catena tematica⁸.

La distinzione fra TR e TT ha un ruolo chiave nella distribuzione dei costituenti di frase nel sistema V2 dell'italo-romanzo antico. Per esempio, è stato osservato che, quando il soggetto è un referente che esprime continuità tematica, questo segue il verbo o può essere omesso. Se invece il soggetto spezza la continuità del Tema, questo occupa la prima posizione (cfr. Benincà [2010: 41-42]). La distribuzione degli elementi di frase è quindi correlata ad un criterio pragmatico-discorsivo: solo il TT può occorrere in posizione preverbale, mentre il TR, se non è omesso, segue il verbo. Si osservi il contrasto tra gli esempi in (3a-b).

- (3) a. Lo cavaliere venne, ed Alessandro parlò e disse... (toscano antico)
(*Novellino*, IV)
- b. E Socrate rispose alli ambasciadori e disse: «Voi pranzerete ...». Dopo il pranzo parlò
Socrate alli ambasciadori e disse...
(*Novellino*, LXI)

⁷ Le traduzioni italiane di *Referential Topic* e *Aboutness Topic* sono nostre, ma sono usate nel valore specifico che hanno in inglese (cfr. Givón [1983: 8]; Frascarelli e Hinterhölzl [2007]; Cruschina [2011b: 19, 2015: 45-63]). Abbiamo scelto le diadi 'Tema Referenziale' (TR) e 'Tema Topicale' (TT) per mantenere simmetria di concetti. Tuttavia, l'*Aboutness Topic*, qui dato come 'Tema Topicale', potrebbe essere reso anche come 'Topic Tematico' o più semplicemente (ma con qualche ambiguità) come 'Tema'.

⁸ La distinzione tra TR e TT non è solo un criterio pragmatico-discorsivo, ma ha importanti riflessi nell'interfaccia con la sintassi, e soggiace a precise restrizioni. Per esempio, solo il TR può essere omesso. Inoltre, una frase può avere anche più di un Tema, ma soltanto i TR possono essere multipli, mentre ci può essere un solo TT per enunciato (cfr. Cruschina [2011b: 19, 2015: 46]).

In (3a), nella coordinazione delle prime due frasi non c'è continuità di Tema, che è espresso da *Lo cavaliere* nella prima frase, ma è spezzato da *Alessandro* nella seconda. Quest'ultimo costituisce il TT della predicazione *parlò* e occupa quindi la posizione preverbale. Al contrario, nell'esempio in (3b), il soggetto *Socrate* è stabilito come TT all'inizio del periodo, ma diventa TR nella sua seconda occorrenza, mantenendo la continuità del Tema e collocandosi quindi in posizione postverbale.

Come vedremo nella sezione 2, in siciliano il soggetto è collocato in posizione preverbale anche quando esprime un TR (cfr. 1).

Quando è separato dal verbo da un altro elemento, il soggetto preverbale può essere sia un TT sia un TR, come mostrano gli esempi sotto.

- (4) a. Lo re Patrodo de lo regno suo, chi se clamava Demenosa, (napoletano antico)
portao nave L...
(*Libro de la destructione de Troya*, 29-30, p. 115)
- b. Ancora chisto Hercules, secundo che dice la ystoria, e se èy convenevole a credere, in
tiempo che vippe sì se nde andao alle porte de lo inferno...
(*Libro de la destructione de Troya*, 8-12, p. 52)

In (4a), *Lo re Patrodo* è stabilito nel discorso per la prima volta, nel contesto di una lista di nobili che partecipano alla guerra. Si tratta quindi di un TT. In (4b), il soggetto *Hercules*, già menzionato nel testo precedente, è qui ripetuto e mantiene la continuità del Tema, come suggeriscono anche l'avverbio *Ancora* e il deittico testuale *chisto*. Si tratta quindi di un TR.

Infine, il soggetto può essere (o essere parte di) un Rema e in questo caso tende a occorrere in posizione postverbale. L'ordine VS caratterizza le frasi 'presentative', cioè le strutture tetiche il cui intero contenuto proposizionale veicola informazione nuova.

- (5) a. venne un matto e disse loro... (toscano antico)
(*Novellino*, XXVIII)
- b. anche ven uno che à nom Ganbaudo da Noenta (veneto antico)
(*Atti dei Podestà di Lio Mazor*, 13r, 5-6, p. 26)
- c. et così ven Pero Seren et tolmelo...
(*Atti dei Podestà di Lio Mazor*, 4r, 8-9, p. 18)

Come segnala l'indefinitezza di *un matto* e *uno* in (5a-b), il soggetto rematico postverbale esprime di norma un referente introdotto nel discorso per la prima volta. Tuttavia, anche i referenti definiti e già introdotti nel discorso possono fare parte del Rema e veicolare informazione nuova, se appunto nuova e non presupposta è la relazione con il predicato a cui si associano (cfr. 5c)⁹.

Passando all'oggetto, nel sistema V2 questo può collocarsi sia prima sia dopo il verbo. Riportiamo qui sotto degli esempi con l'oggetto rematico (non contrastivo) in posizione preverbale, essendo questa una caratteristica distintiva della sintassi V2, che è scomparsa nel (italo-)romanzo moderno.

- (6) a. Bon vin fa l'uga negra (lombardo antico)
(Bonvesin da la Riva, *Disputatio*, 213, p. 96)
- b. Una fertra fei lo reis Salomon (piemontese antico)
(*Sermoni subalpini*, 3-4, p. 232)
- c. Una industria servano li Englesi da cavallo (romano antico)
(*Cronica*, XIII, p. 94)
- d. molti drappi di seta fanno... (toscano antico)
(*Milione*, 147, p. 122)

In tutti gli esempi in (6), la rematicità dell'oggetto preverbale è inequivocabile, considerando, da un lato, l'indefinitezza del referente o la presenza di un quantificatore (6d), e, dall'altro lato, la definitezza del soggetto postverbale, che esprime un TR e può anche essere omissa (cfr. 5d), lasciando all'oggetto preverbale la funzione di Rema. L'ordine [O_{Rema}VS] è disponibile nell'italiano moderno solo nei casi marcati di focalizzazione contrastiva. Tuttavia, nei contesti da cui gli esempi in (6) sono presi, questo ordine non segnala un contrasto degli oggetti con altri elementi del discorso¹⁰. Nella fase antica, quindi, l'oggetto è ammesso nella posizione preverbale nella funzione di Rema informativo (non contrastivo).

⁹ Più precisamente, le strutture presentative con ordine VS sono predicazioni di un Tema implicito, tipicamente spazio-temporale (cfr. Bentley [2017]), con cui il soggetto rematico postverbale si associa in una relazione nuova, indipendentemente dalla (in)definitezza del referente.

¹⁰ La presenza di un esplicito elemento di contrasto è fondamentale per l'identificazione della focalizzazione contrastiva nelle fonti scritte, di cui però non possiamo intercettare i correlati prosodici e intonativi che sono associati a questo tipo di strategia pragmatica, peraltro tipica del dominio del parlato.

Infine, l'oggetto preverbale può anche esprimere un Tema. Tuttavia, l'oggetto tematico in immediata adiacenza al verbo flessivo non richiede una copia clitica, che è invece obbligatoria se l'oggetto è dislocato, come mostra il contrasto tra gli esempi sotto.

- (7) a. Lo vino fanno di riso con ispezie molto buono. (toscano antico)
 La moneta hanno d'oro e di porcellane.
 (*Milione*, 119, p. 188)
 It. mod.: il vino *lo* fanno di riso... La moneta *ce l'hanno* d'oro...
- b. La bona femina per nullo modo tu non *la* divi gelosare né conturbare (pugliese antico)
 (*Il "Libro di Sidrac" salentino*, 316, 9-10)

Nei contesti da cui gli esempi sono presi osserviamo che in (7a) l'oggetto immediatamente preverbale è un TT, mentre in (7b) l'oggetto separato dal verbo è un TR¹¹. Sembrerebbe quindi che solo gli oggetti dislocati che esprimono un TR richiedono una copia clitica (cfr. Ciconte [2018, in c.s.]). Nella sezione 3, vedremo invece che nel siciliano l'oggetto topicalizzato comincia ad essere marcato dalla ripresa clitica anche quando è un TT, come nell'italiano moderno.

Riprendendo lo schema in (2), possiamo ora rappresentare più dettagliatamente la struttura di frase che caratterizza le varietà italo-romanze antiche.

(8)	Periferia		X_{Tema/Rema}		V...
a. Soggetto:	TR / TT		TT		V TR / Rema
b. Oggetto	TR _i		TT / Rema	clitico _i	V Rema

Osserviamo due restrizioni: (i) se l'elemento preverbale immediatamente adiacente al verbo flessivo è un Tema, questo deve essere un TT; (ii) il TR è postverbale quando è un soggetto ed è

¹¹ In (7a), *Lo vino*, *La moneta* non sono menzionati precedentemente nel testo, ma sono stabiliti per la prima volta nel contesto di una lista di prodotti alimentari e manufatti. In (7b), invece, il referente *la bona femina* è già stato introdotto nel discorso e viene quindi ripetuto. Qui di seguito diamo il passaggio più ampio: *Cà si la tua mulhere è bona femina et leale et tu de pilhy gelosia, tu la fay essere malvasa; et s'ella è malvasa, tu la fay essere peiore ca non è. La bona femina per nullo modo tu non la divi gelosare né conturbare...* (*Il "Libro di Sidrac" salentino*, 316, 7-10).

dislocato con ripresa clitica quando è un oggetto. Come vedremo nelle prossime sezioni, il siciliano antico devia significativamente da queste restrizioni.

2. La posizione del soggetto nel siciliano antico

Come nelle altre varietà italo-romanze, anche nel siciliano il soggetto precede il verbo quando esprime un TT. Si osservino gli esempi sotto.

- (9) a. kista iuvini avia grande desideriu de sirvire Deu in habitu de religioni, ma *lu patre* sì nche dava impedicamentu...
(*Dialagu*, III, 21, p. 105)
- b. Iuanni bactiu la porta; et *la donna nostra* scantata dissi...
(*Sposizione*, XVIII, 3, 27, p. 45)
- c. Iofridu fu mortu ananti chi si spusassi la cita et non cognovit eam. Ma *Iordanu* prisi la sua sollemnimenti, comu li convinni.
(*Conquesta*, XXVIII, 10-13, p. 132)
- d. Et misser Iohanni rispusi: «Fachiti [...]». Et *lu papa* dissi :« Ben mi plachi...
(*Rebellamentu*, 26, 6-7, p. 22)

In ciascuno degli esempi in (9), il soggetto della seconda frase spezza la continuità del Tema con il soggetto della frase precedente, assumendo quindi la funzione discorsiva di TT (è un ‘operatore’ in termini di Benincà [2010: 56]), a cui è assegnata la posizione preverbale. Questo è particolarmente evidente in (9d), poiché l’alternanza dialogica implica la discontinuità del Tema.

Gli esempi in (9) confermano anche nel siciliano la restrizione del TT in posizione preverbale (cfr. lo schema in 8a). Tuttavia, i dati da questa varietà mostrano che il soggetto occorre prima del verbo anche quando esprime un TR. Qui sotto, il contrasto tra toscano e siciliano mette in luce questa differenza.

- (10) a. *Li ambasciatori* fecero la dimanda loro [...]. Lo ’mperadore diede (toscano antico)
loro risposta [...]. Andar *li ambasciatori* e rinunziaro e raccontaro...
(*Novellino*, I)
- b. da capu *li parenti* lu sucterraru, et l’autru iornu ancora lu trovaru (siciliano antico)
schavatu, [...]. Videndu zo, *li parenti* andaru a sanctu Benedictu,
et prigarulu...

Sia in (10a) sia in (10b), il soggetto, già introdotto nel discorso, è ripetuto nella seconda occorrenza ed esprime quindi un TR, che è postverbale nel toscano, come ci aspettiamo dal sistema V2, ma è preverbale nel siciliano. Si noti inoltre che il contrasto tra i due esempi riguarda lo stesso verbo inaccusativo, *andar/andaru*. In italiano moderno questa classe di verbi ammette il soggetto in posizione preverbale quando questo è un Tema presupposto e identificabile nel cotesto, come nell'esempio siciliano in (10b), ma richiede che il soggetto sia postverbale quando questo è parte del Rema o è un argomento in Focus¹².

Se nel sistema V2 del toscano la distribuzione sintattica del soggetto è correlata al criterio pragmatico-discorsivo che distingue il TT dal TR nella posizione, rispettivamente, pre- e postverbale, nel siciliano questa distinzione sembra essere neutralizzata e il soggetto è quasi invariabilmente preverbale nelle strutture non marcate, determinando così un'alta frequenza dell'ordine SV(O).

Un indizio significativo della conservazione del sistema V2 nel toscano, da un lato, e dell'orientamento verso il tipo SV(O) nel siciliano, dall'altro, si trova nella tradizione manoscritta di uno dei testi presi in esame, il *Rebellamentu*. Questo testo siciliano, infatti, condivide con altre versioni continentali, di cui due toscane, la discendenza da un archetipo comune. Nel raffronto delle versioni, che si diramano dal testo originario con sviluppi successivi indipendenti (cfr. Barbato [2010: vii-xxxvii]), è interessante osservare come, in alcuni casi, lo stesso contenuto proposizionale, semanticamente identico, sia realizzato da un ordine delle parole diverso tra toscano e siciliano.

- (11) a. Dissero *le lectere* in questo modo (versione toscana)
(ms. *Leggenda*)
- b. e dissoro *le lectere* in q(ue)sto modo (versione toscana)
(ms. *Tesoro*)
- c. et *li lictri* dichianu in quistu modu (versione siciliana)
(ms. *Rebellamentu*)

¹² In italiano moderno l'ordine VS con i verbi inaccusativi marca le strutture di tipo 'sentence/predicate-focus' o 'argument-focus' (nel senso di Lambrecht [1994]), come mostrano i rispettivi test: (i) Che cosa è successo? [È arrivato Paolo]_{FOCUS}; (ii) Chi è arrivato? È arrivato [Paolo]_{FOCUS} (*Paolo è arrivato). Se invece il referente è noto o presupposto, il soggetto tematico può occorrere prima del verbo: Paolo è arrivato, finalmente! (nel senso del *Paolo* che stiamo aspettando o di cui abbiamo già parlato).

Nelle attestazioni in (11), la definitezza dei referenti, segnalata dall'articolo determinativo, indica che *le lectere / li lictri* sono già state introdotte nel discorso, ed esprimono un TR che occupa la posizione postverbale nelle versioni toscane, ma precede il verbo nel testo siciliano¹³.

Con qualche eccezione, gli esempi con il soggetto-TR che precede il verbo sono molto frequenti nei nostri dati e, uniti alle attestazioni con il soggetto-TT preverbale, incrementano significativamente il numero di strutture SV(O) nei fonti scrutinate (cfr. tabella 1). Sotto diamo un esempio per ciascun testo.

- (11) a. *Quando lu imperaduri* initisi quista inbaxata, issu fu multu allegru [...]; *et lu imperaduri* lu richippi garciusamenti et fichilu so mastru consiglieri.
(*Rebellamentu*, 3, 1-3)
- b. Item, *Cristu* fu mortu cum gran gridu, lu quali non poti fari homu ki naturalimenti mori. Item, *Cristu* moriu sì tostu ki Pilatus si miraviglau...
(*Sposizione*, XXVIII, 3 3-4, p. 152)
- c. humanamenti *Apollo* lu pregau chi [...]. A la dimanda di lu quali consentendu lu juvini, *l'abbati Apollo* subito si partiu et andau versu lu monasteriu...
(*Raxunamentu*, 13, 17-18, p. 95)
- d. Anno Domini , li missagi, vinendu *a lu Conti* in lu misi di fribaru, fichiru pachi et dediru la terra *a lu Conti*. *Lu Conti* fichi bellu dunu et presenti a li missagi...
(*Conquesta*, XXVIII, 21-1, pp. 132-133)
- e. in lu payse de Beneventu fo unu patre sanctu lu quale appi nume *Menna*, allu quale [...]. *Kistu Menna* fachìa una vita solitaria...
(*Dialagu*, III, 26, p. 109)

In tutti gli esempi in (11), i soggetti-TR sono la replica lessicale di un referente che, nella frase precedente, è già stabilito nel discorso con la stessa funzione grammaticale di soggetto (cfr. 11a-c) o è introdotto in una funzione diversa come (parte del) predicato (cfr. 11d-e).

Inoltre, la ripresa di un referente già menzionato nel testo è spesso segnalata da un dimostrativo rafforzativo (cfr. *Kistu* in 11e) o da altre espressioni fatiche (cfr. anche 1), come mostrano gli esempi sotto.

¹³ Della versione siciliana diamo il contesto più ampio: *et apprisintau li lictri* di lu papa a lu comuni di Missina [...] *et li lictri* dichianu in quistu modu (*Rebellamentu*, 50, 4-5, p. 46).

- (12) a. Et Drago, lu secundugenu di la prima mugleri, suchessi et prisi la signuria [...].
Quistu Drago fichi a l'altu soy frati, chi havia nomu Hunfredu, Conti di Ravella.
 (*Conquesta*, v, 5-8, p. 16)
- b. Et videndu zo, Guillelmu [...] fu fortimenti indignatu et cavalcauli adossu [...]. Et,
 quo facto, *lu dittu Guillelmu* fu multu reputatu ut grandi et valenti homu...
 (*Conquesta*, III, 8-13, p. 10)
- c. Lu papa Urbanu [...] fu multu allegru et, sapendu chi lu conti Rugeri era in Salernu,
 per andari in Sichilia, *lu Papa predittu* li mandau a diri chi lu aspittassi illocu,
 (*Conquesta*, XXXI, 13-16, p. 145)

Negli esempi in (12), *Quistu*, *lu dittu*, *lu...predittu* incrementano il valore referenziale dei soggetti, i quali esprimono un TR che evidentemente mantiene la continuità del Tema, occupando però la posizione preverbale.

Segnaliamo tuttavia alcuni rari casi in cui il soggetto che esprime un TR segue il verbo, come nel sistema V2 delle altre varietà italo-romanze. Si osservino i seguenti esempi.

- (13) a. Fugendu li Sarrachini, et *li Cristiani* secutandu et ferenduli et auchidenduli,
 appiru *li Cristiani* vittoria...
 (*Conquesta*, XIII, 3-4, p. 62)
- b. et tamen *Ysaac* prise Rebecca sua mulleri, chi era sterilj, et prigau *Ysaac* a Deu ky
 concidissi a Rebecca de farj figlolj...
 (*Dialagu*, I, 8, 9-10, p. 22)
- c. Et *Maria*, cridendu ki Cristu fussi ortolanu, s'ì li dissi: – Si tu piglasti lu corpu, [...].
 Parlau *Maria* comu persuna ki per disiu et per dogla parla errandu...
 (*Sposizione*, XXVIII, 1, 14-17, p. 136)
- d. Et *li cavalieri* audendu quisti paroli foru multi allegri [...].
 Dundi si mossiru *li cavalieri* et andaru a lu Plagalogu et dissiru...
 (*Rebellamentu*, 2, 5-6, p. 5)

Come si vede negli esempi in (13), tutti i soggetti postverbali sono referenti già stabiliti nel discorso, che quindi esprimono un TR nella seconda occorrenza. In (13c-d), tuttavia, si può forse notare una sfumatura 'presentativa' nelle seconde predicazioni, favorita dal verbo inergativo *Parlau* in (13c) e dal riflessivo *si mossiru* in (13d). Nella prossima sezione vedremo infatti che con questa classe di verbi l'ordine delle strutture tetiche è invariabilmente VS. In

ogni caso, le attestazioni con il soggetto-TR postverbale sono molto rare. Al contrario, l'ordine SV(O) è significativamente predominante e quasi esclusivamente associato all'espressione dell'articolazione binaria Tema-Rema delle proposizioni categoriche (vedi tabella 1 sotto). Possiamo quindi considerare gli esempi in (13) come residui della sintassi V2, in cui, appunto, il soggetto che esprime un TR e mantiene continuità del Tema è occasionalmente collocato in posizione postverbale. La scarsa frequenza di questo tipo di strutture, tuttavia, è un segnale chiaro del declino della sintassi V2, che nel siciliano antico avviene prima che in altre varietà italo-romanze. Nei testi siciliani presi in esame, infatti, la distinzione tra TT e TR, se non è del tutto neutralizzata, certamente comincia ad essere meno marcata dalla distribuzione sintattica del soggetto, avviando così l'allineamento dell'ordine dei costituenti verso il tipo SV(O), completamente grammaticalizzato nell'italiano moderno.

Un ulteriore indizio della 'tematizzazione' del soggetto in posizione preverbale, indipendentemente dal ruolo discorsivo di TT o TR, si riscontra nell'uso dei pronomi soggetto. Se infatti, come abbiamo visto in (13), troviamo ancora qualche esempio in cui i soggetti lessicali seguono il verbo nella funzione di TR, nelle attestazioni con i soggetti pronominali questi occorrono invariabilmente in posizione preverbale. Sotto mettiamo in luce questa caratteristica del siciliano in contrasto con il toscano.

- (14) a. Lu Conti, volendu dari a so frati beni zo chi adimandau, li dedi (siciliano antico)
 li cavaleri et lu castellu [...], *illu* fichi procurari per tradimentu
 unu castellu...
 (*Conquista*, XI, 19-22, p. 51)
- b. Per ciò fece Domenedio l'uomo in tal maniera, che la sua veduta (toscano antico)
 isguardi tuttavia in alto [...]. Ma gli altri animali fece *egli* tutti
 chinati inverso la terra...
 (*Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, I, 16, p. 51)

In entrambi gli esempi in (14), il pronome soggetto riprende anaforicamente un referente già stabilito nel discorso, cioè *Domenedio* in (14a) e *Lu conti* in (14b). Le forme pronominali *egli* e *illu* esprimono quindi un TR, che però è collocato in posizione preverbale nel siciliano, mentre segue il verbo nel toscano, dove inoltre l'oggetto rematico è in posizione preverbale, determinando così l'ordine OVS tipico della sintassi V2. Qui sotto diamo degli esempi anche dagli altri testi siciliani.

- (15) a. kistu Petru fo malatu, de la quali malatia fo mortu, e fo minatu a lu jnfernu [...].
 In killj peni *illu* vidia alcuni grandi homini di kistu mundu
 (*Dialagu*, IV, 37, 25-27, p. 162)
- b. Et quandu quisti trenta homini appiru ben pinzatu et consigliatu insembli,
illi s'ì andaru davanti di lu legatu¹⁴.
 (*Rebellamentu*, 52, 2, p. 48)
- c. Cussì lu checu illuminatu, poi ki fu per gracia illuminatu, *illu* vidia naturalmenti
 comu nui.
 (*Sposizione*, VII, 23, 2-3, p. 152)

I pronomi soggetto sono per definizione referenziali e sono quindi associati alla funzione di Tema nelle strutture non marcate¹⁵. Nel siciliano, l'occorrenza invariabilmente preverbale dei pronomi, di contro a rari esempi di soggetto-TR in posizione postverbale, potrebbe testimoniare la gradualità del passaggio dal sistema V2 al tipo SV(O), nel quale la 'tematizzazione' del soggetto in posizione preverbale coinvolge prima gli elementi pronominali e solo in seguito si estende a tutti i tipi di sintagmi nominali, neutralizzando la distinzione tra TT e TR¹⁶.

2.1 Il soggetto postverbale

Nelle strutture con verbi inaccusativi del siciliano, quando l'intero contenuto proposizionale veicola informazione nuova, il soggetto, che è parte del Rema, segue il verbo. Vediamo alcuni esempi.

- (16) a. Una nocte, standu li chirichi allu officiu, vine *unu larrune* e prise unu beccu...
 (*Dialagu*, III, 22, 25-26, p. 106)

¹⁴ Il ruolo della particella *sì* è dibattuto con soluzioni anche opposte. Per alcuni studiosi *sì* è una marca di 'topicalità' o di continuità del Tema (Benincà [1995: 333]; Vance [1995: 184]; Salvi [2001: 1]; Poletto [2005: 225]), come sembrerebbe nel caso di (15b). Tuttavia, troviamo il *sì* anche con elementi focali di strutture transitive presentative, per esempio: Dundi unu franchiscu *sì* prisi una fimmina toccandola... (*Rebellamentu*, 44, 2, p. 39). Qui seguiamo Ledgeway (2008), per il quale *sì* non è una categoria frasale piena, ma un requisito della sintassi V2 soddisfatto dall'operazione Merge di *sì* direttamente in C°.

¹⁵ Nelle strutture marcate i pronomi soggetto possono essere parte del Rema, per esempio: questo, lo dice *lui*. In questo caso, tuttavia, la funzione rematica del pronome va intesa nel senso della 'relazione' nuova con cui il pronome focale si associa al Tema, e non nel senso di un elemento nuovo introdotto nel discorso, poiché il pronome mantiene comunque il valore referenziale che rimanda ad un referente presupposto o identificabile nel contesto.

¹⁶ Un residuo 'medievale' dell'uso dei pronomi rimane forse nelle interrogative dirette, dove in qualche caso il pronome occorre dopo il verbo: mangirà *illu* lu corpu di Cristu? (*Sposizione*, VII, 15, 27 p. 130).

- b. Et in quilla nocti vinni *unu notaru* imbaxaturi di parti di lu cumuni di Missina...
(*Rebellamentu*, 61, 2, p. 56)
- c. Et standu lu conti Rugeri in Trayna, li vinni *unu abbati* di Calabria per missaiu...
(*Conquesta*, x, 13, p. 40)
- d. Ultimo, vinniru *dui falsi testimonii*, et dissiru...
(*Sposizione*, XVI, prologo, 1, p. 31)

In tutti gli esempi in (16), il referente espresso dal soggetto è introdotto nel discorso per la prima volta, come indica l'indefinitezza segnalata dall'articolo indeterminativo (cfr. 16a-c) o dal numerale cardinale, cioè non specifico (cfr. 16d). Il soggetto è quindi parte del Rema e occupa la posizione postverbale.

Come abbiamo visto sopra, l'ordine VS caratterizza le strutture presentative con i verbi inaccusativi anche nel sistema V2 delle altre varietà italo-romanze antiche (cfr. 5). È interessante notare che lo stesso ordine VS marca le proposizioni tetiche con gli inaccusativi anche nel latino e nell'italiano moderno¹⁷. Sembra quindi che in questo tipo di strutture i soggetti rematici siano invariabilmente postverbali nel tempo, cioè non subiscano gli effetti del cambiamento tipologico che colpisce invece l'ordine non marcato, e che dal tipo SOV del latino porta al tipo V2 del romanzo antico e infine al tipo SVO del romanzo moderno. Questo è particolarmente evidente in una sottoclasse di strutture presentative, le costruzioni esistenziali, in cui il soggetto, che svolge la funzione di predicato (cfr. Amenta [2004]; Bentley / Ciconte / Cruschina [2015]), è invariabilmente postverbale in tutte le fasi dal latino al romanzo moderno, come mostrano gli esempi sotto.

- (17) a. Erant in quadam civitate *rex et regina*... (latino)
(Apuleius, *Metamorphoses*, IV, 28)
- b. Era *una Guasca* in Cipri... (toscano antico)
(*Novellino*, LI, p. 60)
- c. In quilli paysi ci fu *unu grandi gintilomu*... (siciliano antico)
(*Conquesta*, I, 12, p. 4)
- d. Ci sono *molte persone* in piazza (italiano moderno)

¹⁷ Per esempio, in latino: Venerunt *Macedones* a Philippo mille et quingenti (Titus Livius, *Ab urbe condita*, 34, 26), la cui resa in italiano moderno mantiene l'ordine VS: Vennero mille e cinquecento *Macedoni* da parte di Filippo (* Mille e cinquecento Macedoni vennero da parte di Filippo).

L'ordine VS caratterizza tutti gli esempi, ma osserviamo che è il siciliano, prima del toscano, a manifestare la proforma esistenziale *ci*, avvicinandosi così all'italiano moderno già nella fase antica (cfr. Ciconte [2008; 2011; 2015: 244-249]).

Il soggetto può essere parte del Rema, e quindi veicolare informazione nuova, anche quando esprime un referente già introdotto nel discorso, se 'nuova', appunto, è la relazione con cui costituisce il predicato insieme al verbo. Anche in questo caso il soggetto segue il verbo nel siciliano, come mostrano i seguenti esempi.

- (18) a. Tandu apparsellj *lu demoniu*, quasj fachendusj gabu...
(*Dialagu*, II, 11, 11, p. 52)
- b. Poi si livau *missier Alaimu* di Lintini e disse...
(*Rebellamentu*, 31, 6, p. 27)
- c. In quistu locu vinni *Iordanu* et ascontrau sou patri...
(*Conquesta*, XXV, 4-5, p. 114)
- d. Exiu *Pilatu* a li iudei, et dissi...
(*Sposizione*, XIX, 2, 25, p. 50)

In tutti gli esempi in (18), i soggetti postverbali sono già stati menzionati nel testo, come dimostra la definitezza dei referenti, ma in una sezione distante, e non costituiscono quindi una catena tematica con un'occorrenza antecedente. Piuttosto, si tratta di referenti re-introdotti nel discorso in un contesto nuovo, e in questo senso sono rematici.

Infine, segnaliamo che, al contrario delle strutture con inaccusativi, le predicazioni transitive con valore interamente tetico manifestano di norma l'ordine SVO, come nell'italiano moderno.

- (19) a. ma un cavaleri li dedi una lanzata per lu custatu dirictu...
(*Sposizione*, XXVI, 2, 33-34, p. 112)
- b. Dundi unu franchiscu sì prisi una fimmina toccandola...
(*Rebellamentu*, 44, 2, p. 39)

Negli esempi in (19), l'indefinitezza del soggetto (e dell'oggetto) favoriscono l'interpretazione rematica delle strutture. Tuttavia, il soggetto preverbale potrebbe essere inteso anche come un TT, nel senso più neutrale della nozione di Tema, cioè come l'elemento di partenza di cui l'enunciato parla.

3. La posizione dell'oggetto nel siciliano antico

Abbiamo detto che la caratteristica principale della sintassi V2 dell'italo-romanzo antico è il multiplo accesso alla prima posizione, che include la possibilità di anteporre al verbo l'oggetto rematico non contrastivo, determinando così l'ordine OVS (cfr. 6)¹⁸. Tuttavia, i dati a nostra disposizione mostrano che nel siciliano antico l'oggetto occorre quasi sempre in posizione postverbale quando è (parte del) Rema. Pertanto, la sequenza prototipica di una predicazione transitiva non marcata manifesta l'ordine SVO, come nell'(italo-)romanzo moderno. Gli esempi con ordine SVO costituiscono la quasi totalità delle attestazioni con un oggetto rematico (cfr. tabella 1), e sotto ne diamo solo un paio a titolo dimostrativo.

(20) a. lu episcupu misi unu guardianu alla vigna...

(*Dialagu*, I, 9, 2-3, p. 23)

b. Lu Conti fichi bellu dunu et presenti a li missagi di Notu...

(*Conquesta*, XXVIII, p. 133)

Come si vede negli esempi in (20), l'articolazione binaria Tema-Rema (o *Topic-Comment*), associata alle predicazioni transitive, è realizzata dall'ordine $S_{\text{Tema}}VO_{\text{Rema}}$.

Sebbene le strutture con oggetto postverbale siano prevalenti, abbiamo trovato tuttavia alcuni esempi in cui l'oggetto rematico non contrastivo precede il verbo.

(21) a. et li homini et li fimini misi a li navi per prisuni cum tutti li cosi loro

(*Conquesta*, XXV, 11-12, p. 112)

b. et lu monasteriu distrussi

(*Conquesta*, XXV, 2, p. 113)

c. una grande cunsulacione avimu quandu pensamu ki Deu...

(*Dialagu*, III, 30, 20, p. 113)

d. Grandi desideriu appi di viniri a kisti iorni

(*Sposizione*, VI, 10-11, 1, p. 85)

¹⁸ Ricordiamo che la sequenza OVS è solo uno dei possibili ordini del sistema V2. Pertanto, l'oggetto rematico può, ma non deve, occorrere in posizione preverbale, e si trova anche dopo il verbo. Se infatti un altro elemento della frase ha maggiore salienza pragmatica, questo può precedere il verbo indipendentemente dalla funzione grammaticale (soggetto, oggetto, predicato) o dalla categoria sintattica (sintagma nominale, preposizionale, avverbiale, ecc.).

Gli esempi con ordine OVS sono molto rari, e nel *Rebellamentu* sono addirittura assenti. Inoltre, negli esempi (21c-d) l'anteposizione dell'oggetto sembra associata alla forza illocutiva del discorso diretto più che all'espressione di un contenuto proposizionale 'neutrale', equivalente, cioè, a quello strettamente informativo delle strutture SVO (cfr. 20)¹⁹. Lo stesso valore illocutivo e una simile intenzionalità espressiva caratterizzano i pochi altri esempi con oggetto preverbale, che diamo qui sotto.

- (22) a. Multi malj ày factj, et multi malj fay
(*Dialagu*, II, 15,23-24 p. 55)
- b. tanta temptationi de carni accommenzau a sintirj sanctu Benedictu
(*Dialagu*, II, 2, 10-11, p. 40)
- c. prigerij prigau a Deu pir Pascasiu
(*Dialagu*, IV, 42, p. 171)
- d. Bellu preciu mi avinu apprezzatu
(*Sposizione*, XIX, 4, 28-29, p. 59)
- e. et nenti lassau, et tuctu cumpliu in cunspectu
(*Sposizione*, XXI, 5, 27-28, p. 83)

Nonostante gli oggetti preverbalì in (21-22) abbiano un chiaro valore illocutivo o espressivo, ben diverso dalla funzione rematica informativa degli oggetti postverbalì, abbiamo considerato le strutture di questo tipo come esempi 'genuini' di ordine OVS. Tuttavia, l'esiguità di queste attestazioni, di contro all'alta frequenza della sequenza SVO, è un ulteriore indizio del declino della sintassi V2 nel siciliano.

Diversa, invece, è la valutazione di un numero, comunque minimo, di strutture OVS in cui l'oggetto preverbale è (o è accompagnato da) un dimostrativo o un aggettivo con funzione anaforica, che rimandano ad un referente già introdotto o presupposto nel discorso. Si osservino i seguenti esempi.

- (23) a. *tali* libertati dedi a lu dittu monasteriu
(*Conquesta*, XXVII, 10-11, p. 125)

¹⁹ Gli oggetti *una grande cunsulacione* e *Grandi desideriu* potrebbero presupporre un contrasto con una variabile implicita del quantificatore: *una grande* (e non piccola) *cunsulacione*; *Grandi* (e non piccolo) *desideriu*. Tuttavia, il contrasto non è esplicito, né necessario, e non si può affermare con certezza che le strutture esprimano una focalizzazione contrastiva.

- b. *Kisti* auctoritati misi eu primo
(*Sposizione*, prologo, VIII, 31 p. 24)
- c. *kistu* miraculu ricuntau lu piscopo
(*Dialagu*, IV, 27, 1-2, p. 151)
- d. Et *quistu* cosa farrà cum la forza di lu Plagalogu
(*Rebellamentu*, 19, 1, p. 16)
- e. *Lu simili* fichiru killi di l'altru castellu
(*Conquesta*, XX, p. 93)

Negli esempi in (23), gli oggetti preverbalì o riprendono un preciso elemento del discorso (cfr. 23a-b) o sono degli incapsulatori che racchiudono un concetto o un evento espresso in precedenza nel testo (cfr. 23c-e)²⁰. Il referente espresso dall'oggetto è quindi presupposto o identificabile, ma è reintrodotta in una relazione nuova nella predicazione. In questo senso, gli oggetti preverbalì sono rematici, anche se detengono un certo grado di referenzialità e sono simili per certi versi al TT. Tuttavia, più che una vera e propria rematizzazione dell'oggetto in posizione preverbale, in questo tipo di strutture avviene una 'anteposizione anaforica' (cfr. Benincà [1988: 141-145]; Cinque [1990: 86-94]; Ledgeway [2009: 769])²¹.

Inoltre, si noti che nelle strutture in (23) il soggetto esprime un TR, e può infatti essere omesso (cfr. 23a, 23d-e), ma, quando è esplicito, occorre in posizione postverbale. Questi esempi si aggiungono quindi alle altre poche attestazioni in cui il soggetto-TR segue il verbo. Tuttavia, a ben vedere, il soggetto lascia la posizione preverbale ad un elemento comunque tematico, come appunto nei casi di anteposizione anaforica in (23). Pertanto, fatta eccezione per pochi casi (cfr. 13), osserviamo che, parallelamente all'estensione del soggetto-TR in posizione preverbale, nel siciliano antico sembra essere in corso una più generale riorganizzazione della struttura informativa, che orienta gli elementi tematici a sinistra (o prima) del verbo e gli elementi rematici a destra (o dopo) del verbo²².

²⁰ Diamo ancora qualche esempio: *zo fichi chillu previti* (*Dialagu*, II, 8, 8, p. 49); et *zo fichi quistu Ugu* (*Conquesta*, v, 14-15, p. 14); Et *quistu* vi dicu imperò ki... (*Rebellamentu*, 5, 3, p. 6); Et *zo dichi Iesu Cristu* (*Sposizione*, VII, 24, 28, p. 153); *Kista questionì* fichi Aristoteles in Problematibus (*Sposizione*, prologo, VIII, 30, p. 28).

²¹ L'anteposizione anaforica realizza pragmaticamente un Topic, che però è associato alla funzione di Focus (cfr. Benincà [1988: 141-145]). In effetti, se dovessimo dare una resa in italiano moderno degli esempi siciliani (ma in mancanza di correlati intonativi), il valore di Tema o di Rema dell'oggetto è ugualmente accettabile, cioè: tale libertà *la* diedi al detto monastero / diedi tale libertà al detto monastero (23a); E questa cosa *la* farà con la forza... / E farà questa cosa con la forza... (23d).

²² Questo vale anche per categorie sintattiche e funzioni diverse da soggetto e oggetto. Si osservi per esempio il contrasto tra gli esempi qui di seguito: si era unu monacu *in una abatia* (*Conquesta*, XXVII, p. 122) vs *In quilli paysi* ci fu unu grandi gintilomu... (*Conquesta*, I, p. 4); Sanctu Benedictu *sidìa in unu locu rassu* (*Dialagu*, II, p. 55) vs *In kistu munasteriu* sta dopna perseverau jn multa orationj... (*Dialagu*, IV, p. 239). Gli elementi prima del

Tornando all'oggetto, possiamo ora offrire una visione d'insieme delle occorrenze dell'ordine OVS e SVO. Nella tabella che segue i numeri con asterisco indicano i casi di anteposizione anaforica, che però escludiamo dal calcolo in percentuale.

Predicazioni transitive con oggetto rematico

	Numero esempi		Tot.	%	
	Oggetto preverbale	Oggetto postverbale		OVS	SVO
<i>Dialagu</i>	9 (38*)	475	522	1,9 %	98,1 %
<i>Rebellamentu</i>	(6*)	186	192	0 %	100 %
<i>Conquesta</i>	7 (14*)	377	398	1,8 %	98,2 %
<i>Sposizione</i>	5 (20*)	308	333	1,6 %	98,4 %
			1445	1,5 %	98,5 %

Tabella 1

Come è evidente nella tabella 1, le occorrenze di oggetto rematico postverbale sono nettamente preponderanti nelle fonti prese in esame e, confermando nel siciliano il declino della sintassi V2, ne segnano anche il distacco dalle altre varietà italo-romanze antiche, in direzione dell'ordine SVO che caratterizza il romanzo moderno.

Infine riportiamo i pochi esempi in cui gli oggetti preverbaliali potrebbero rappresentare dei casi di focalizzazione contrastiva.

- (24) a. altre cose victi lu populu, et altre victi lu previti
(Dialagu, III, 26, 30, p. 112)
- b. maiur cosa dimandi, quandu tu dimandi la gloria
(Sposizione, VII, 23, 9-10, p. 151)
- c. La metati dedi a so frati et l'altra tinni per sî
(Conquesta, XI, 27-28, p. 51)

verbo sono presupposti o identificabili (definiti), e quindi tematici, mentre gli elementi dopo il verbo sono introdotti per la prima volta (indefiniti), e quindi rematici.

Negli esempi in (24), gli oggetti preverbaliali non negano una presupposizione, cioè non sono contrari ad un elemento ‘dato’ del discorso (*polarity* o *verum focus*), ma in qualche misura instaurano un contrasto. In ogni caso, abbiamo conteggiato anche questi esempi tra le strutture con ordine OVS.

Segnaliamo in breve che l’occorrenza preverbale dell’oggetto rematico, sia informativa sia contrastiva, caratterizza il siciliano moderno (cfr. Leone [1995]; Cruschina [2006]; Bentley [2007, 2008]). Tuttavia, alla luce dei dati appena esposti, in cui l’ordine OVS è quasi assente, è difficile intravedere nell’anteposizione focale del siciliano moderno un residuo della sintassi V2, attribuendo così a questa varietà dei tratti di ‘conservazione’ linguistica. Semmai è vero l’opposto: il siciliano è più progressivo delle altre lingue medievali nell’abbandono del sistema V2. Pertanto, l’anteposizione focale del siciliano moderno potrebbe essere il risultato di una fase successiva dell’evoluzione di questa varietà (cfr. Cruschina [2011a]).

3.1 L’oggetto con ripresa cliticale

Come è noto dalla Legge Tobler-Mussafia (cfr. Mussafia [1886: 255]; cfr. anche Sorrento [1951: 143]; Ulleland [1960: 53]; Wanner [1987: 157]), nella fase medievale proclisi ed enclisi soggiacciono a precise restrizioni sintattiche: i clitici seguono il verbo (enclisi) quando questo è all’inizio di frase, ma sono preposti al verbo (proclisi) quando questo non si trova in prima posizione²³. Abbiamo visto che, nella sintassi V2 dell’italo-romanzo antico, l’oggetto-TR preverbale separato dal verbo richiede una copia con pronome clitico nel corpo della frase (cfr. 7b e 8b). Questo avviene anche nel siciliano, come mostrano gli esempi sotto.

(25) a. *Kisti parvuli innocenti ki nenti sapiru et [...], li mecti in unu locu meczu...*

(*Sposizione*, XXVIII, 10-11, 9, p. 186)

b. *chista parola de la excommunicatione non la dixit sanctu Benedictu*

(*Dialagu*, II, 32, 23, p. 63)

Negli esempi in (25), gli oggetti preverbaliali, già introdotti nel discorso, esprimono un TR. Inoltre, *Kisti parvuli* e *chista parola* sono separati dal verbo da una serie di elementi frasali che

²³ Questa formulazione si riferisce all’ordine lineare e materiale dei costituenti di frase. Tuttavia, si trovano esempi di enclisi anche quando il verbo è preceduto da uno o più elementi frasali, cioè quando il verbo ‘apparentemente’ non occupa la prima posizione. A ben vedere, si tratta di casi in cui la prima posizione rimane vuota e gli elementi preverbaliali sono collocati fuori dal corpo della frase (cfr. Benincà, 2004: 34, 2006: 26, 2010: 55-57).

ne incrementano la referenzialità (*ki nenti sapiru... de la excommunicatione*), costituendo così un ‘Tema pesante’ (*Heavy Topic*). La ripresa con il clitico è obbligatoria.

Al contrario, abbiamo visto che quando l’oggetto preverbale in immediata adiacenza al verbo esprime un TT, questo non richiede il clitico di ripresa (cfr. 7a e 8b). Riportiamo qui sotto l’esempio (7a) dal toscano, che mettiamo in contrasto con un esempio dal siciliano in cui, in condizioni simili, l’oggetto riceve invece un copia clitica.

- (26) a. Lo vino fanno di riso con ispezie molto buono. (toscano antico)
La moneta hanno d’oro e di porcellane.
(*Milione*, 119, p. 188)
- b. et la robba *la* dedi ad unu di soy cavaleri (siciliano antico)
(*Conquesta*, VII, 13, p. 27)

Nel siciliano, la ripresa clitica dell’oggetto-TT adiacente al verbo, assente nel sistema V2 del toscano, mostra un ulteriore avvicinamento di questa varietà all’italiano moderno, dove la topicalizzazione degli oggetti preverbalì è marcata dalla ripresa con un pronome clitico indipendentemente dalla funzione di TT o TR.

Gli esempi di questo tipo di strutture non sono la norma, cioè la ripresa clitica dell’oggetto tematico non è (ancora) obbligatoria, ma sono abbastanza frequenti. Ne diamo degli altri qui sotto.

- (27) a. nè la causa sua *la* potissi illu canuxiri in Sichilia
(*Conquesta*, XXXI, 6, p. 147)
- b. et lu cavallu so mortu *lu* traxinaru ad unu dirrupu et dirruparulu²⁴
(*Conquesta*, v, 20-1, pp. 14-15)
- c. li altri *li* misiru in fuga
(*Conquesta*, v, 17-18, p. 15)
- d. Et quanti franchischi trovavanu tucti *li* auchidianu
(*Rebellamentu*, 44, 6, p. 40)
- e. ka zo ki diversi propheti dichinu de Christo, tuctu *lu* dissi chascunu propheta
(*Sposizione*, XIX, 4, 7-8, p. 59)
- f. et tucti cosi li quali fichi, tucti *li* fichi multu boni

²⁴ Si noti l’enclisi del pronome nella seconda frase a verbo iniziale.

(*Sposizione*, XXVIII, 10, 29-30, p. 189)

Come mostrano gli esempi in (27), la ripresa con clitico dell'oggetto tematico preverbale sembra già piuttosto stabile e infatti la troviamo estesa anche all'oggetto che segue il verbo nella variante cataforica.

(28) a. Per zo Deu non *la* dimanda la debita satisfaccioni, ka Deu non la divi rechipiri

(*Sposizione*, prologo, XIV, 10-11, p. 44)

b. ca illu *la* havia data la terra ad Iordanu

(*Conquista*, XXVIII, 3-4, p. 133)

I dati in (27-28) mostrano che nel siciliano antico la distinzione tra TT e TR è neutralizzata anche per l'oggetto, che, nelle altre varietà italo-romanze, è marcato dal clitico di ripresa solo se esprime un TR preverbale separato dal verbo da un altro elemento.

4. Conclusioni

In questo contributo abbiamo esaminato la posizione del soggetto e dell'oggetto in un corpus di testi siciliani datati tra il 1337 e la prima metà del XVI secolo. I dati dimostrano che, contrariamente alle altre varietà medievali, nel siciliano antico la sintassi V2 è in questa fase già in forte declino. Notiamo infatti che in questa varietà l'ordine SVO è il più frequente fra quelli ammessi dalla sintassi V2, mentre l'ordine OVS è raramente attestato. Nel sistema V2, la distribuzione sintattica del soggetto è correlata alla distinzione pragmatica tra Tema Topicale e Tema Referenziale, che occorrono rispettivamente nella posizione pre- e postverbale. Tuttavia, nel siciliano questa distinzione sembra essere neutralizzata e il soggetto è quasi invariabilmente preverbale nelle strutture non marcate, determinando così un'alta frequenza dell'ordine SV(O).

Al contrario, quando il soggetto è un Rema, o costituisce con il verbo o con la frase intera un'unica unità rematica, questo occorre in posizione postverbale. L'ordine VS sembra quindi ristretto solamente ad alcune strutture specifiche, come ad esempio i costrutti esistenziali e le frasi presentative ed eventive, come nell'italiano moderno.

Anche l'oggetto ha nel siciliano un comportamento sintattico differente dalle altre varietà italo-romanze antiche. Questo, infatti, è raramente preverbale nella funzione di Rema, che è invece espressa quasi invariabilmente nelle strutture ad ordine SVO. Inoltre, l'oggetto tematico

comincia ad essere marcato da un clitico di ripresa, che è assente nella sintassi V2 quando l'oggetto esprime un TT in immediata adiacenza al verbo flesso.

Queste caratteristiche sembrerebbero indicare che il siciliano sia vicino ai tratti tipologici del romanzo moderno già nella fase antica. Infatti, la tematizzazione del soggetto in posizione preverbale si è pienamente grammaticalizzata nell'ordine basico, non marcato, SVO del romanzo moderno, restringendo l'ordine marcato VS alle strutture in cui il soggetto contribuisce valore tematico al contenuto proposizionale. Allo stesso modo, la tematizzazione dell'oggetto comincia ad essere marcata dalla ripresa clitica, che è obbligatoria nell'italiano moderno.

Infine, la scarsa frequenza nei dati dell'ordine OVS permette di ipotizzare che l'anteposizione focale non contrastiva tipica del siciliano moderno non sia un residuo conservativo della sintassi V2, ma, piuttosto, uno sviluppo successivo di questa varietà romanza.

Fonti

- Babilas, Wolfgang, 1968, *Sermoni subalpini: Untersuchungen zu den Sermoni subalpini*, a cura di W. B., Monaco, Hueber.
- Barbato, Marcello, 2010. *Lu Rebellamentu di Sichilia*, a cura di M. B., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Bertolucci Pizzorusso, Valeria, 1975. *Il Milione di Marco Polo*, a cura di V. B. P., Milano, Adelphi.
- Branca, Vittore, 1999⁴. Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. B. , Milano, Mondadori.
- Chabaille, Polycarpe, 1878-1883, *Il Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, a cura di P. C., Bologna, Gaetano Romagnoli.
- Conte, Alberto, 2001. *Il novellino*, a cura di A. C., Roma, Salerno.
- Contini, Gianfranco, 1941. Bonvesin da la Riva, *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva*, a cura di G. C., Roma, Società Filologica Romana.
- De Blasi, Nicola, 1986. *Libro de la destructione de Troya*. A cura di N. D. B, Roma, Bonacci.
- Levi, Ugo, 1904. *I monumenti del dialetto di Lio Mazor*, a cura di U. L., Venezia, Visentini.
- Merkelbach, Reinhold, 1976. Apuleius, *Metamorphoses*, a cura di R. M., "trad. di Claudio Annaratone", Milano, Rizzoli.
- Palumbo, Pietro, 1954. *Sposizione del vangelo della passione secondo Matteo*, vol. I, a cura di P. P., Firenze, Editrice Leo Olschki.
- Palumbo, Pietro, 1956. *Sposizione del vangelo della passione secondo Matteo*, vol. II, a cura di P. P., Firenze, Editrice Leo Olschki.
- Raffaele, Ferdinando, 2009. *Lu Raxunamentu di l'abbati Moises e di lu beatu Germanu supra la virtuti di la discretioni*, a cura di F. R, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Rossi-Taibbi, Giuseppe, 1954. Simone da Lentini, *La conquista di Sichilia fatta per li Normandi*, a cura di R-T. G, Palermo-Firenze, Editrice Leo Olschki.
- Santangelo, Salvatore, 1933. Campulu Giovanni, *Libru de lu dialagu de sanctu Gregoriu*, a cura di S. S., Palermo, Boccone del Povero.
- Sgrilli, Paola, 1983. *Il "Libro di Sidrac,, salentino*, a cura di P. S., Pisa, Pacini.

Bibliografia

- Adams, Marianne, 1987. *Old French, Null Subjects and Verb Second Phenomena*, Los Angeles, UCLA (PhD thesis).
- Alboiu Gabriela / Virginia Hill, / Ioanna Sitaridou, 2014. «Discourse Driven V-to-C in Early Modern Romanian», in *Natural Language and Linguistic Theory*, 33, pp. 1057-1088.
- Amenta, Luisa, 2004. «Costrutti esistenziali e predicazioni locative: un confronto tra siciliano e italiano antico», in Maurizio Dardano / Gianluca Frenguelli (a cura di), *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del Convegno internazionale di studi (Università «Roma Tre», 18–21 settembre 2002)*, Roma, Aracne, pp. 17-31.
- Benincà, Paola, 1984. «Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali», in *Quaderni Patavini di Linguistica*, 4, pp. 3-19. Ristampa in Benincà Paola (a cura di). *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, Il Mulino, pp. 177-194.
- , 1988. «L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate», in Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi (a cura di), *Grande grammatica di consultazione, vol. 1*, Bologna, Il mulino, pp. 129-194.
- , 1995. «Complement clitics in medieval Romance: The Tobler-Mussafia law», in Adrian Battye / Ian Roberts (eds), *Clause structure and language change*, Oxford, Oxford University Press, 325-344.
- , 2004. «The left periphery of medieval Romance», in *Studi linguistici e filologici online*, 2, pp. 243-297.
- , 2006. «A detailed map of the Left Periphery of Medieval Romance», in Zanuttini Raffaella *et al.* (eds), *Crosslinguistic Research in Syntax and Semantics. Negation, Tense and Clausal Architecture*, Washington, Georgetown University Press, pp. 53-86.
- Benincà Paola / Cecilia Poletto, 2010, «L'ordine delle parole e la struttura della frase», in Giampaolo Salvi / Lorenzo Renzi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico, vol.1*, Bologna, il Mulino, pp. 27-75.
- Battye Adrian / Ian Roberts (eds), *Clause Structure and Language Change*, Oxford, Oxford University Press.
- Bentley, Delia, 2007. «Relazioni grammaticali e ruoli pragmatici: siciliano e italiano a confronto», in Delia Bentley / Adam Ledgeway (eds), *Sui Dialetti Italo-Romanzi. Saggi in Onore di Nigel B. Vincent* [The Italianist 27, Special Supplement 1], Norfolk, Biddles. 48-62.
- , 2008. «The interplay of focus structure and syntax: evidence from two sister languages», in Van Valin Robert Jr. (ed.), *Investigations of the Syntax-Semantics-Pragmatics Interface*, Amsterdam, John Benjamins. 263-284.
- , 2017 (in c.s.). «Grammaticalization of subject agreement on evidence from Italo–Romance», in *Linguistics*.
- Bentley Delia / Francesco Maria Ciconte / Silvio Cruschina, 2015. *Existentials and Locatives in Romance Dialects of Italy*, Oxford, Oxford University Press.
- Ciconte, Francesco Maria, 2008. «Existential constructions in early Italo-Romance vernaculars», in Kokkonidis Miltiadis (ed.), *Proceedings of the Oxford Postgraduate Conference LingO 2007*, Oxford, University of Oxford, pp. 35-42.
- , 2011. «The emergence and the reanalysis of the existential proform: evidence from early Italo-Romance», in *Transactions of the Philological Society*, 109 (3), pp. 284–306.
- , 2015. «Historical context», in Bentley Delia / Francesco Maria Ciconte / Silvio Cruschina, *Existentials and Locatives in Romance Dialects of Italy*, Oxford, Oxford University Press, pp. 217-267.
- , in c.s. «La posizione del soggetto e dell'oggetto nell'italo-romanzo antico», in *Studi e saggi linguistici*.
- Cinque, Guglielmo, 1990. *Types of A'-dependencies*, Cambridge, MIT Press.
- Cruschina, S. 2006. «Informational focus in Sicilian and the left periphery», in Frascarelli, Mara (ed.), *Phases of Interpretation*, Berlin, Mouton de Gruyter, 363-385.
- , 2011a. «Focalization and Word Order in Old Italo-Romance», in *Catalan Journal of Linguistics*, 10, pp. 95-132.
- , 2011b. *Discourse-Related Features and Functional Projections*, New York, Oxford University Press.

- , 2015. «Focus structure» in Bentley Delia / Francesco Maria Ciconte / Silvio Cruschina, *Existentials and Locatives in Romance Dialects of Italy*, Oxford, Oxford University Press, pp. 43-98.
- Fontana, Joseph M., 1993. *Phrase structure and the syntax of clitics in the history of Spanish*, Philadelphia, University of Pennsylvania (PhD thesis).
- Frascarelli, Mara / Roland Hinterhölzl, 2007. «Types of Topics in German and Italian», in Winkler Susanne / Kerstin Schwabe (eds.), *On Information Structure, Meaning and Form*. Amsterdam, Benjamins, pp. 87-116.
- Givón, Talmy, 1983. «Topic continuity in discourse: An introduction», in Givón Talmy (ed.), *Topic Continuity in Discourse: A quantitative Cross-Language Study*. Amsterdam, Benjamins, p. 5-41.
- Hill, Virginia / Gabriela Alboiu, 2016. *Verb Movement and Clause Structure in Old Romanian*. Oxford, Oxford University Press.
- Lambrecht, Knud, 1994. *Information Structure and Sentence Form: Topic, Focus, and the Mental Representation of Discourse Referents*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Ledgeway, Adam, 2007. «Old Neapolitan word order: Some initial observations», in Lepschy Anna Laura / Arturo Tosi (eds), *The languages of Italy: Histories and Dictionaries*, Ravenna, Longo, pp. 121-149.
- , 2008. «Satisfying V2 in early Romance: Merge vs Move», in *Journal of Linguistics*, 44, pp. 437-470.
- , 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- , 2011. «Syntactic and morphosyntactic typology and change in Latin and Romance», in Maiden Martin / John Charles Smith / Adam Ledgeway (eds), *The Cambridge History of the Romance Languages*, Cambridge, Cambridge University Press, pp 382-471.
- , 2012. *From Latin to Romance: Morphosyntactic Typology and Change*, Oxford, Oxford University Press.
- Leone, Alfonso, 1995. *Profilo di Sintassi Siciliana*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Mussafia, Adolf, 1886. «Una particolarità sintattica della lingua italiana dei primi secoli», in Ascoli Graziadio Isaia (a cura di), *Miscellanea di filologia e linguistica: in memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello*, Firenze, Le Monnier, pp. 255-261.
- Nicolae, Alexandru / Dana Niculescu, 2015. «Pronominal Clitics in Old Romanian: The Tobler-Mussafia Law», in *Revue Roumaine de Linguistique* 2-3, pp. 223-242.
- Poletto, Cecilia, 1995. «The diachronic development of subject clitics in North-Eastern Italian dialects», in Battye Adrian / Ian Roberts (eds), *Clause Structure and Language Change*, Oxford, Oxford University Press, pp. 295-324.
- , 2005. «Sì and e as CP expletives in Old Italian», in Montserrat Batllori *et al.* (eds), *Grammaticalization and parametric variation* Oxford, Oxford University Press, pp. 206-235.
- , 2006. «Parallel Phases: a study on the high and low left periphery of Old Italian», in Frascarelli, Mara (ed.), *Phases of Interpretation*, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 261-295.
- , 2014. *Word Order in Old Italian*, Oxford, Oxford University Press.
- Ribeiro, Ilza, 1995. «Evidence for a verb-second phase in Old Portuguese», in *Language change and verbal systems*, in Battye Adrian / Ian Roberts (eds), *Clause Structure and Language Change*, Oxford, Oxford University Press.
- Rizzi, Luigi, 1997. «The fine structure of the left periphery», in Haegeman, Liliane (ed.), *Elements of Grammar: Handbook in Generative Syntax*, Dordrecht, Kluwer, pp. 281-337.
- Salvi, Giampaolo, 1990. «La sopravvivenza della legge di Wackernagel nei dialetti occidentali della Penisola Iberica», in *Medioevo Romanzo*, 15: 177-210.
- , 2001. *The two sentence structures of early Romance*, in: Cinque, G. and Salvi, G. (2001, eds.), *Current Studies in Italian Syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*, Elsevier, Amsterdam, pp. 297-312.
- , 2004. *La formazione della struttura di frase romanza: ordine delle parole e clitici dal latino alle lingue romanze antiche*, Tübingen, Niemeyer.
- Salvi, Giampaolo / Lorenzo Renzi, (a cura di), 2010. *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino.

- Sorrento, Luigi, 1951. «L'enclisi italiana nella sua genesi ed essenza e nei suoi sviluppi», in *Sintassi romanza: ricerche e prospettive*, Istituto editoriale cisalpino, Varese–Milano, pp. 139-201.
- Ulleland, Magnus, 1960). «Alcune osservazioni sulla legge Tobler–Mussafia», in *Studia neophilologica*, 32 (1), pp. 53-79.
- Vance, Barbara, 1989. *Null subjects and syntactic change in medieval French*. New York, Cornell University (PhD thesis).
- Vance, Barbara, 1995. «On the decline of verb movement to Comp in Old and Middle French in Battye Adrian / Ian Roberts (eds), *Clause Structure and Language Change*, Oxford, Oxford University Press, pp. 295-324.
- Vanelli, Laura, 1986. «Strutture tematiche in italiano antico», in Stammerjohann, Harro (ed.), *Tema-Rema in Italiano*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, pp. 249-273.
- , 1999. «Ordine delle parole e articolazione pragmatica dell'italiano antico: la 'prominenza' pragmatica della prima posizione nella frase», in *Medioevo Romanzo*, 23 (2), pp. 229-246.
- Wanner, Dieter, 1987. *The Development of Romance Clitic Pronouns: From Latin to Old Romance*, Berlin, Mouton de Gruyter.